

n. 6

a cura dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici

notes

quindicinale di notizie scolastiche

marzo
2019

Poste Italiane S. P. A. Spedizione in abbonamento postale D. L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46) Art. 1, comma 1, DCB - Roma

Si completa in questo numero, con la pubblicazione della seconda parte, la stimolante relazione tenuta dal prof. Mario LLanos, decano della facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana, durante Consiglio dell'Unione Mondiale degli Insegnanti Cattolici (UMEC-WUCT), svoltosi a Roma lo scorso novembre.

Come già detto nel numero precedente, la relazione si colloca in linea di continuità con il tema associativo dell'anno "LAIMC... per una professione oltre le frontiere" e rappresenta una preziosa occasione di approfondimento e di studio su un tema cogente e attualissimo, che ci coinvolge come persone e come professionisti di scuola. A tutti, infatti, è chiesto di mettersi in discussione per "ristrutturarsi" di fronte alle nuove sfide e ai mutati scenari, nazionale e mondiale.

In tale prospettiva, anche la scuola può fornire chiavi di lettura e perseguire alcuni obiettivi, oggi prioritari. Il primo riguarda la necessità d'insegnare a ricomporre

i grandi oggetti della conoscenza - l'universo, il pianeta, la natura, la vita, l'umanità, la società, il corpo, la mente, la storia - in una prospettiva complessa, volta cioè a superare la frammentazione delle discipline e a integrarle in nuovi quadri d'insieme. Ciò evidentemente significa spostare l'accento e promuovere i saperi propri di un nuovo umanesimo: la capacità di cogliere gli aspetti essenziali dei problemi, di comprenderne le implicazioni per la condizione umana, degli inediti sviluppi delle scienze e delle tecnologie, di valutare, infine, i limiti e le possibilità delle co-

noscenze, consapevoli di vivere e di agire in un mondo in continuo cambiamento; significa anche difendere la consapevolezza che i grandi problemi dell'attuale condizione umana (degrado ambientale, caos climatico, crisi energetiche, distribuzione diseguale delle risorse, salute e malattia, incontro e confronto di culture e religioni, dilemmi bioetici, ricerca di una nuova qualità della vita) possono essere affrontati e risolti attraverso una stretta collaborazione non solo fra le nazioni, ma anche fra le discipline e fra le culture.

Buona lettura a tutti!

In questo numero

Le periferie, fonte di rigenerazione e futuro (II parte)

Sem. naz. "Le competenze in materia di cittadinanza"

notes

1

n. 6/2019

Direttore: Giuseppe Desideri - Direttore responsabile: Mariella Cagnetta

Reg. Tribunale di Roma n. 8617 del 1962 - Quota annua di abbonamento euro 11,00 C. C. P. n. 37611001

Direzione - Redazione - Amministrazione - Stampa Clivo di Monte del Gallo, 48 00165 Roma

Tel. 06634651-2 Fax 0639375903 stampa@aimc.it

Le periferie, fonte di rigenerazione e futuro (II parte)

“Educare nelle - dalle - verso le periferie”

Mario Oscar LLANOS, decano della Facoltà di Scienze dell’Educazione, Università Pontificia Salesiana

Il bisogno di una “pedagogia periferica”

Alcune conclusioni di pedagogia «periferica», o cioè, di pedagogia a partire dall’odierna riflessione sulle periferie. Le domande di fondo sono: Può la pedagogia offrire elementi per affrontare la questione periferica-urbana? Si può parlare di pedagogia «periferica»?

Il rapporto tra pedagogia e periferia

La pedagogia urbana e sociale deve mettersi in rapporto con la periferia; anzi, in un certo senso, la pedagogia dovrebbe assumere un carattere «periferico», agire nella-dalla-verso la periferia. Il pedagogo dovrebbe imparare «in» quei luoghi periferici quale sia la vera identità, a volte crudele della bella città, che genera non senza responsabilità, esclusione, devianza e morte. E allo stesso tempo imparare dalla periferia, da ciò che succede nella periferia, a cogliere i principi pedagogici ispiratori del cambiamento sociale e culturale. La pedagogia deve orientare sensibilizzare la e alla periferia, cogliere dalla periferia gli aspetti migliori e i potenziali più forti della periferia per indicare orientamenti fondamentali per questa azione plurale d’inclusione e integrazione sociale attraverso un nuovo capitale sociale, e infine attivare processi di sensibilizzazione e impegno di giustizia e solidarietà responsabile verso la periferia.

La pedagogia «periferica» tratterà di stabilire contatti con una visione del mondo bisognosa di un allontanamento critico e di un riesame ironico e progettuale del proprio rapporto con la periferia. Se la pedagogia non ci orienta in queste svariate modalità attuative rispetto alla periferia non si riuscirà nell’educazione e nella trasformazione cittadina. Servono interventi trasversali per il welfare metropolitano e la rigenerazione urbana.

L’università, altamente responsabile della formazione pedagogica, e principalmente, quella dei contesti periferici del mondo o delle singole nazioni,

cosciente delle critiche che gli si fanno per la sua irrilevanza sociale o per i costi economici o per i vincoli politici o per la sua tendenza all’isolamento formativo, deve lavorare per corrispondere alle aspirazioni di sviluppo sociale e intellettuale delle future generazioni, e alle necessità di conoscenza delle realtà locali soprattutto in questi aspetti più mirati della periferia, per favorire una pedagogia fondata sul dato ambientale diretto.



Pedagogia decentrata, empatica, narrativa e inclusiva

La periferia è generatrice di subculture legate alla fragilità e alla vulnerabilità, alla solitudine, alla povertà educativa in buona parte causata dall’assenza di una relazione «educativa» da parte degli adulti. La fragilità si ricollega ai fondamenti dell’etica della cura che riconosce l’universalità di questa condizione che rende all’uomo bisognoso dell’altro per la costruzione di un’identità in relazione (Alici, 2012; Casalini, 2012; Lizzola, 2004). Toccare con mano la diversità e la povertà negli ambiti periferici vecchi e nuovi ci porta ad assumere la narrativa come modo essenziale per la generazione dell’empatia che decentra le persone da sé stesse per ricollegarle al vissuto altrui.

Ogni periferia segna un disagio forte, una crisi socioculturale che richiama l’attenzione ad un malessere più o meno diffuso in termini di valorizzazione personale e di gruppo, di sradicamento, di carenza di relazioni significative, di anonimato sociale, di esperienza di indifferenza e stigmatizzazione, di mancanza di senso. Ma in ognuno degli aspetti appena nominati troviamo motivazione pe-

dagogica per visualizzare una rinnovata prospettiva di futuro aperto al miglioramento delle varie dimensioni dell'essere umano abitante dei ceti periferici, qualsiasi essi fossero.

Le persone maggiormente afflitte dalla condizione periferica [geografica o esistenziale] devono essere assunte dalle politiche sociali ed educative d'inclusione finalizzate non solo alla risposta all'emergenza, ma ad attivare le potenzialità, personali, di gruppo e geografiche per elevare costantemente la dignità della vita.

Pedagogia periferica eticamente impegnata e solidale

Il servizio pedagogico ed educativo nelle-alldalle periferie si fonda in un'etica personale impegnata e solidale. La periferia richiama la necessità di delineare reti di cooperazione tra i singoli cittadini e le istituzioni integrando diversi contributi disciplinari per i processi di trasformazione urbanistici adatti all'inclusione e all'integrazione sociale. Solo grazie all'impegno solidale, lo spazio pubblico periferico sarà il luogo dove si giocano le relazioni interne ed esterne e dove si costruisce o si rafforza l'identità locale. Tale impegno promuove le condizioni adatte al miglioramento qualitativo della periferia e della città attraverso la buona manutenzione degli edifici e degli spazi aperti, la buona e onesta dotazione di servizi, la buona rete di collegamenti, di trasporti, di accessi che facilitano la mobilità e l'adeguato livello di sicurezza per la crescita della persona e della comunità.

Pedagogia della relazione educativa comunitaria

Oggi, l'educatore e il pedagogo devono agire nell'ambiguità della cultura urbana, ma certamente essendone parte. Da un lato essi sono chiamati a incarnarsi in una condizione periferica per un'educazione integrale della società intera in forma inclusiva e impegnata. Ma al contempo, essi dovrebbero configurarsi come familiari e estranei, collocati in mezzo ad una marginalità che, tanto con-

ferma l'identità della città, come così pure rappresenta l'inizio della diversità.

La persona dell'adolescente-giovane nella periferia ha bisogno di una relazione educativa valida e costante all'interno di una solida esperienza comunitaria. Alcune periferie del mondo insegnano che i giovani hanno la tentazione di varie forme di devianza, per esempio, l'arruolamento nelle bande o gruppi delittuosi. In questi contesti è fondamentale l'intervento dell'educatore e del pedagogo perché le famiglie possano evitare che questi adolescenti subiscano il contagio di comportamenti devianti. Tale compito è legato alla capacità educativa locale che va coltivata nel sociale. L'intervento psico-socio-educativo richiama anche l'individuazione delle leadership esistenti per un avvicinamento



tendente all'elaborazione del senso di responsabilità e la cura della propria popolazione e del suo habitat. Questi leader a volte conoscono vita opera e miracoli dei giovani, delle famiglie e dei gruppi, hanno lavorato per il bene della comunità e quindi, possono avere un influsso

per la cura materiale del contesto. È fondamentale qui la sinergia tra gli specialisti e gli educatori nati del contesto.

Purtroppo, ci sono anche altre condizioni periferiche che non aiutano a questi processi di recupero del capitale sociale, specie quei ambienti nuovi, dove non esistevano dinamiche sociali previe, peggio, se in condizioni di abitabilità deficienti o di popolazioni arrivate al modo dell'alluvione dove non è facile stabilire condizioni di fiducia reciproca (Calonge Reillo, 2017, 159-169).

Si rende molto importante qui nutrire incontri, relazioni, gruppi d'interesse, interscambi lavorativi e commerciali, movimenti per l'umanizzazione del contesto nelle vicinanze. In questi luoghi periferici serve la vigilanza preventiva dei vicini che si estende per la via pubblica, soprattutto laddove ancora non sono possibili i movimenti automobilistici e dove sono facilitati invece i movimenti pedonali, dove ci sono i mercati, le chiese, i piccoli negozi, i luoghi dell'incontro interpersonale per la ricostituzione di quelle centralità nelle

periferie che garantiscono il recupero dell'incontro nelle vicinanze. Il capitale sociale verrà assicurato dalle piccole attività economiche, comunali, religiose e ricreative organizzate attorno i centri di aggregazione (ad esempio, i gruppi di attività culturali, ballo, musica, gruppi di ascolto e di preghiera, gruppi sportivi). Questo è un compito socio-politico-educativo nell'abitato privilegiato della periferia metropolitana, non legata a una determinata collocazione geografica, ma alla possibilità della costituzione dei contesti di vita.

La periferia in questo caso diventa lo spazio delle lontananze, quel contesto distante dagli epicentri della vita pubblica e sociale, degradato al punto di rifiutare qualsiasi tentativo di umanizzazione tanto incerto e insicuro che vieta il sorgere dell'umano. Quei habitat di abitazioni massificate sono contesti dove la possibilità di una vita vera-



mente umana rimane lontana. Ciononostante, collocandosi in quelle lontananze, la periferia educativa si sforzerà per ottenere il risultato del recupero delle vicinanze.

Queste popolazioni conservano strategie che gli consentono di sorteggiare la loro pericolosità, di ristabilire vincoli e relazioni sociali per godere collettivamente degli spazi pubblici, e di avviare una serie di micro-mobilità che facilitano il riconoscimento e l'umanizzazione dei loro contesti. Così le vicinanze ottenute in questi contesti periferici non possono considerarsi mai definitivamente raggiunte. Ma l'accumulo degli effetti delle costanti pratiche d'incontro e relazione, e anche la perseveranza nelle pratiche di cura delle condizioni ambientali favoriscono la costituzione di nuovi spazi vita-

li, di nuovi «luoghi». Secondo quanto proposto, la quotidianità nella periferia, nonostante i processi di distanziamento sociale, ambientale e spaziale, sono effettivi e auspicabili molteplici tentativi per costruire per i giovani nuovi spazi vitali.

La relazione educativa in ogni caso diventa un «aiuto», e questa diventa un concetto capitale per le professioni educative e per coloro che hanno una responsabilità d'aiuto in ambiti periferici. Essa è tale quando non risponde solo all'emergenza, ma quando promuove i talenti personali e di gruppo e soprattutto quando ritiene di connettere due esistenze «fragili» e non solo il sostegno di una parte «forte» ad un'altra parte «fragile».

Pedagogia dell'ospitalità

Il migrante, il periferico in tutte le sue forme, sperimenta la lontananza di tutto e di tutti, la no-

stalgia e la miseria in una situazione di umiliazione vissuta nel mutismo o nell'aggressività contenuta, valutato sempre scarsamente dai canoni di coloro che si ritengono «al centro» o «locali». «Le migrazioni, nelle loro diverse forme, non rappresentano certo un fenomeno nuovo nella storia dell'umanità. Esse hanno marcato profondamente ogni epoca, favorendo l'incontro dei popoli e la nascita di nuove civiltà. Nella sua essenza, migrare è espressione dell'intrinseco anelito alla felicità proprio di ogni essere umano, felicità che va ricer-

cata e perseguita» (Francesco, 2017) Come conseguenza di questa condizione, esiste anche una vasta gamma di persone straniere o figli di stranieri che subiscono i mali della condizione multietnica anche se sono nati e cresciuti in un determinato contesto.

Verso queste persone il «centro» assume distanza. Perciò la periferia si pone spesso come il luogo della comprensione della differenza, il luogo dell'accoglienza reciproca. Differenza e distanza stuzzicano la ricerca di una comprensione e di una vicinanza arricchente che aprono in noi nuovi orizzonti culturali. La nostra identità densa di propri tratti fisici, psicologici, storico-culturali, etico-religiosi, è chiamata ad un esodo, ad una migrazione verso un nuovo sviluppo di un'alterità che sia gra-

vida di elementi comuni (la dignità, la libertà, i sogni e i progetti,...).

La pedagogia deve trasformarsi in questo campo in una pedagogia dell'ospitalità che fa scoprire le proprie frontiere interne di fronte alla differenza e alla diversità, che si ricollegano all'indifferenza, alla resistenza a nuove modalità educative inclusive, alla presunzione di essere a posto e alla convinzione di stare dal lato «migliore» fondato sui propri pregiudizi e chiusi all'appello dell'altro. La pedagogia deve insegnare a guardare l'altro, a guardarlo negli occhi senza volontà di seduzione o possesso, a dialogare generando e ottenendo fiducia e apertura con la distanza adeguata alla relazione educativa, diventando vicino, prossimo, responsabile e impegnato nei confronti della precarietà altrui (Jabès, 2017; Marcel, 2005).

Pedagogia della bellezza che salverà il mondo periferico

Un compito essenziale della politica e dell'educazione è quello di favorire la bellezza che salverà il mondo periferico. La bellezza dell'arte cittadino, le graffiti, il rap, la musica, il teatro sono ambiti in cui si può attuare la traduzione della cultura cittadina con una grande libertà. La bellezza artistica consente all'uomo di attraversare lo spazio della realtà per essere attraversato egli stesso. L'arte consente di oscurare la conoscenza della tristezza del passo inarrestabile del tempo e degli influssi dello spazio periferico circondante. L'arte consente ai giovani periferici, ai ragazzi della depressione, la fuga consapevole, trascendente ed esaltante della realtà per oggettivarla, focalizzarla, esorcizzarla. Tanti cantanti e attori sono nati all'ombra di un oratorio o di un muretto di periferia attivando i sensori della realtà e i canali liberatori del disagio e la stagnazione della periferia grigia. L'arte consente l'emigrazione dal pregiudizio prescrivendo ragionevolezza, fantasia e rilettura di comportamenti e reazioni di fronte al mondo quotidiano. Mentre invece, «la non-nascita della marionetta condanna questi sentimenti a morire di claustrofobia o a rigenerarsi nella perifericità» (Cocciardo, 2005, 15).



Dovranno moltiplicarsi i tentati di risposta estetica al fenomeno delle periferie e le politiche culturali finalizzate alla riqualificazione e allo sviluppo, alla tutela e alla rigenerazione, delle periferie. Gli interventi strategici di ordine politico ed educativo devono mirare alla scoperta positiva delle potenzialità dello spazio periferico. Si rendono necessarie forme di azione integrate e sostenibili, adatte a riqualificare le periferie neutralizzando la marginalizzazione e sperimentando nuove forme d'inclusione architettonica e urbanistica attraverso l'arte pubblica (attività e pratiche artistiche e campo di ricerca che privilegiano il luogo pubblico) e la necessaria creazione di luoghi di aggregazione, di interazione e di espressione. La rigenerazione urbana va a contrastare direttamente il collasso delle zone periferiche evolute senza progetto. L'arte e l'architettura a contatto con l'ambiente del degrado costituiscono un elemento interdisciplinare essenziale per quell'arte pubblica appena descritta (Buttu, 2017).

Quest'arte non è un monologo, ma una produzione democratica, relazionale e storica generatrice di un terreno neutro d'incontro che mette in evidenza chi è nascosto e non apprezzato. È un'arte prioritariamente anti-spettacolare. La proverbiale anti-spettacolarità geniale di chi vi partecipa e ci gioca sopra le leggi artistiche facendo sì che chi viene coinvolto nell'opera riesca «a tenersi libero e, non prendendosi mai sul serio, riesca a fare cose nuove, oltre le regole e le convenzioni. Per lui il teatro (e il mondo) non è fatto per desiderare, ma per essere desiderato, come il mondo della periferia, per essere decodificato e riscritto» (Cocciardo, 2005, 15).

Nella condizione periferica l'arte «si configura come un luogo di incontro delle esigenze di fuga e

di immobilità. Da una parte assicura alle idee la conquista di uno spazio e ne progetta la crescita nel buio della finzione, dall'altra costringe il soggetto a confrontarsi con i margini del palcoscenico e lo mette sempre più in ambascce davanti alla realtà» (Cocciardo, 2005, 20). L'arte va direttamente contro le caratteristiche proprie della periferia, cioè, una realtà senza identità, senza qualità, senza storia.

Conclusione

La cura educativa «nella-dalla-verso le «periferie» ha trovato qui per primo, un dato esperienziale e motivante. Poi è stato elaborato un approfondimento concettuale e teoretico che ci ha consentito visualizzare la periferia come una realtà mutevole e in costante trasformazione e difficilmente riconducibile ad una spiegazione univoca completa. Allo stesso tempo, si è scoperta la realtà periferica come fonte di una nuova progettualità sociale adatta a trasformare l'ordine sociale.

La riflessione successivamente si è orientata alla ricerca di alcuni principi pedagogici utili a orientare la formazione di educatori, pedagogisti, giovani e adulti a contatto con le varie realtà periferiche. Questi principi pedagogici sono stati raccolti da fonti diverse che comportavano prospettive diverse, però vengono a costituire una visione di base per gli interventi educativi puntuali.

Alla base di una nuova prospettiva educativa in questi ambiti c'è la convinzione che scopre la grandezza dell'amore per le periferie e la considerazione delle medesime come fonte di futuro. Le periferie contengono la realtà concreta dei problemi (disoccupazione, alla criminalità, alla lontananza delle istituzioni...) che in altri ambiti si discutono in forma astratta.

Dovremo sempre ricordare in base alla coscienza acquisita andando con lo studio alla comprensione della periferia, quali siano i sentimenti e il vissuto dei giovani di periferia per poter determinare interventi educativi efficaci.

Uno di loro facendo uso della narrativa ci dona la sua esperienza in queste parole:

*Nato ai bordi di periferia /
dove i tram non vanno avanti più,
dove l'aria è popolare, /
è più facile sognare /
che guardare in faccia la realtà...
Quanta gente giovane va via /
a cercare più di quel che ha...
Forse perché i pugni presi/
a nessuno li ha mai resi
e dentro fanno male ancor di più. (...)*
(Ramazzotti, 1988)



Bibliografia

- Alici L. (2012). *Prossimità difficile. La cura tra compassione e competenza*, Google Libri, Roma: Aracne. Recuperato da https://books.google.it/books?id=8c-rNAECAAJ&dq=etica%20della%20cura&hl=it&source=gbs_similarbooks
- Augé M. (1993). *Nonluoghi: introduzione a una antropologia della surmodernità*, Milano, Elèuthera
- Augé M. (2009), *Che fine ha fatto il futuro? Dai non luoghi al nontempo*, Milano, Elèuthera
- Belli A. (2006), *Oltre la città. Napoli: Cronopio*
- Buttu M. (2017), *Arte Pubblica e Periferia. Il caso del Quartiere Sant'Elia a Cagliari: un fallimento di successo*, Medea, 3(1), pp. 1-49.
- Calonge Reillo, F. (2017), *Estar cerca en la lejanía. El surgimiento de los entornos de vida en una periferia. Being closer in the remoteness. The emergence of living environments in an urban periphery*, 17(2), pp. 149-173, <https://doi.org/10.5565/rev/athenea.1761>

Casalini B. (2012). *Letica della cura. Dal personale al globale*, RomaTre-press, I(12), pp. 1-12, recuperato da <http://romatrepress.uniroma3.it/ojs/index.php/babelonline/article/view/991>

Cavazza G., & Malvi C. (2014), *La fragilità degli anziani. Strategie, progetti, strumenti per invecchiare bene*, Roma, Maggioli Editore

Cocciardo E. (2005), *L'applauso interrotto: poesia e periferia nell'opera di Massimo Troisi*, Pollena Trocchia, NonSoloParole Edizioni

Cristini C., Cipolli C., Porro A., & Cesa-Bianchi M. (a c. di), *Comunicare con l'anziano*, Milano 2012, FrancoAngeli

Della Valle V. (s.d.), *Non luogo | Treccani*, il portale del sapere, recuperato 26 dicembre 2016, da http://www.treccani.it/webtv/videos/pdmn_della_valle_non_luogo.html

Di Biagi P. (2012), *Spazio pubblico e periferia*, Rivista di Cultura, (757), pp. 28-31

Díaz J. L. S. (2015), *Jesús y las periferias*. *Sal Terrae*, 103(11), pp. 947-959

Francesco, P. (2017, febbraio 21), *Discorso del Santo Padre Francesco ai Partecipanti al Forum Internazionale "Migrazioni e Pace"*, recuperato il 15 ottobre 2018, da http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2017/february/documents/papa-francesco_20170221_forum-migrazioni-pace.html

Gardini E., & Masiello S. (2011), *Periferia: sguardi sociologici*, Roma, Edizioni Nuova Cultura

Ilardi M. (2007), *Il tramonto dei non luoghi. Fronti e frontiere dello spazio metropolitano*, Roma, Meltemi Editore srl

Jabès E. (2017), *Il libro dell'ospitalità*, Milano, Cortina Raffaello

Kessler G., & Dimarco S. (2013), *Jóvenes, policía y estigmatización territorial en la periferia de Buenos Aires. Youth, Police and Territorial Stigmatization in the Outskirts of Buenos Aires*, 22(2), pp. 221-243, recuperato da <http://search.ebscohost.com/login.aspx?direct=true&db=sih&AN=89166307&lang=it&site=ehost-live>

Lagomarsino L., & Gazzola A. (1997), *La riqualificazione delle periferie urbane: confronto tra le esperienze francesi e italiane*, Erga

Lizzola I. (2004), *Quando il corpo diventa limite. Vulnerabilità e cura nella relazione d'aiuto* | Aisberg,



Animazione sociale, (12), pp. 10-18 recuperato da <https://aisberg.unibg.it/handle/10446/20458>

Madureira Ramos É. C., solelvis@gmail.com (2015), *Territorialidade dos jovens da periferia: uma etnogeografia de diversão noturna em cidades médias*, Geosaberes: revista de estudos geoducacionais, 6(1), 363-375. Recuperato da <http://search.ebscohost.com/login.aspx?direct=true&db=eue&AN=111900634&lang=it&site=ehost-live>

Marcel G. (2005), *Homo viator: prolegómenos a una metafísica de la esperanza*, Salamanca, Sígueme

Matos D. (2015), *Narrativas em tensão: Modos de ser jovem na/da periferia*. *Contemporanea. Comunicação e cultura*, 13(2), pp. 453-470, recuperato da <http://search.ebscohost.com/login.aspx?direct=true&db=ufh&AN=113657283&lang=it&site=ehost-live>

Morassut R. (2017, luglio 26), *Nelle nostre periferie c'è la chiave per capire i mali d'Italia*, recuperato 6 ottobre 2018, da https://www.huffingtonpost.it/roberto-morassut/nelle-nostre-periferie-c-e-la-chiave-per-capire-i-mali-d-italia_a_23048859/

Pineda E. (2016), *Periferias sociológicas: Discriminación racial y Afrodescendencia*. *Sociological Peripheries: Racial Discrimination and Afro-descendants.*, 25(4), 109-116. Recuperato da <http://search.ebscohost.com/login.aspx?direct=true&db=sih&AN=120836735&lang=it&site=ehost-live>

Ramazzotti E. (1988), *Adesso tu* [CD] (Vol. Adesso tu), Germania: Ariola Express - 297098

Zizek S. (A c. di). (1998). *Cogito and the unconscious*, Durham and London, Duke University Press.



In collaborazione con



UFFICIO NAZIONALE
PER L'EDUCAZIONE,
LA SCUOLA
E L'UNIVERSITÀ
Ufficio Conferenza Episcopale Italiana



Conferenza Episcopale Italiana
Via Aurelia, 468 ROMA

Programma

VENERDÌ 5 APRILE 2019

- ore 9.30 **Registrazione dei partecipanti**
- ore 10.00 **Messaggio di**
S.E. mons. *Stefano Russo*, segretario generale CEI
- ore 10.20 **Introduzione**
Ernesto Diaco, direttore Ufficio nazionale per l'educazione, la scuola e l'università CEI
- ore 10.30 **Breve indagine sulle competenze in materia di cittadinanza**
Rosalba Candela, presidente nazionale UCIIM
Giuseppe Desideri, presidente nazionale AIMC
- ore 10.50 **Le competenze di cittadinanza 2018**
Rosa Musto, dirigente tecnico USR Lazio
- ore 11.00 **Tavola rotonda**
Interventi introdotti e moderati da *Elena Fazi*, vicepresidente nazionale UCIIM
Pasquale Andria, magistrato minorile
Claudio Boccia, consigliere di Stato
Maria Scardina, funzionario Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza.
Luciano Corradini, pedagogista emerito università RomaTre (video)
Milena Santerini, ordinario di Pedagogia sociale interculturale, Unicatt. Milano
- ore 12.30 **Proposte progettuali**
"Io posso" *Virginia Kaladich*, presidente nazionale FIDAE
"Scholas Occurrentes" *Carina Rossa*, Fondazione Pontificia Scholas Occurrentes
"Il Service learning" *Simone Consegnati*, scuola EIS-LUMSA
- ore 13.00 **Lunch**
- ore 14.00 **Dibattito**
- ore 14.45 **Chiusura dei lavori**